



Collana di poesia Hydra

ALBERTO MORI

PERFORMATE

S

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI

“Qui voglio piantare una penna viva.”

(Antonin Artaud - “ La marea”)

Prensione della parola

Fiato delle mani

Lettere leccate fra la bocca dalle dita

Gesti irrelati da scoprire

vengono indossati dai corpi

Si immettono in avatar silenziosi

Rotazione

Accentro slitta

Allora il piano ravvicina le braccia

Ferma

Inizia la lettura degli occhi

Intanto la fiamma invisibile
avanza dalla dissolvenza dell'acqua
muore nella mano di terra

Attraverso istanti numerali

il senso abbianca

Il tremito finale

azzera

il catino nella goccia

Il nucleo d'aria

battito della cellula azzurra

La sua serie ripetuta

allontanante dal perimetro

per lato a latere

Nello schermo attrae a soffio

il cammino visivo dell'ubiquo

Risuoni atonali

al basculo del legno

e gli scricchi

timbri in torsione

avvitati sul rumore

Per ventitrè quadri viventi
la pioggia ama accadere
interstiziale
fra gocce e percezione
umidita sulla dissolvenza

La trasparenza nasce
spessore appena premuto
si svela fascia di vetro
nel teatro della pianura

“Mettille tasche al muro calce sdrucita ”

Così performo sogno....

Poi lo spettacolo muto

concreta materia visiva inapparente

Per atto ricordo

frenesia modulare ventosa

nello sciame percorso

dal cielo memore del giorno

Aprendo il giornale dal fondo
mentre un altro lo ripone sul tavolo
mentre un altro lo sta comprando
mentre un altro vi si curva sopra

Aprendo il giornale dal fondo
sfogliando all'indietro
mentre tutto letterale scompare

Le braccia conserte

Le falangi

tocchi appena ricaduti sui gomiti

accendono

l'estetica simmetrica dello smalto

Il corpo disciolto

nelle dinamiche fluenti dei capelli

ordinato a strie dai colpi del pettine

Quando i bagliori dei neon divengono intrecci visionari

le sciamature avvampano

poi disperdono

illuminate dallo svelosventro della notte

Nel movimento sommosso

Cadenza ancora sottofeltro

Ritmica spessita

Evasione del passo attutito

Subito Il lancio e l'inciampo

Oltranza ed arresto

durante simultaneità

Non conoscenza

va ignota e cieca

ma ciò che ferma

vede

ma crolla

Tracce sanguigne

proseguite dall'angelo

e la lotta

fontana trasparsa

dal cuore fra le ali

Calcografia provvisoria

l'orizzontare libra materia

Un rettangolo d'asfalto

Maculi bianchi contrastivi al nero umido

L'immagine nel tempo

scivolamento dell'acqua versata

L'aria rasciuga con rumore di fondo

Appena oltre

accendono cifre srotolanti

ai movimenti ininterrotti dei piedi

Le braccia alzate

verso la mappa del cielo

Nel punto nodo

dove i nomi dei venti addensano

Dopo l'ultima lettera del testo

Il tabulato di marmo

spaziato vuoto per microsegni

a scalfire in led sillabici luminosi

un viale al tramonto

Parola palindroma per paesaggio

fiorisce inverno

rientra autunnale

nell'estate trascorrente

Le finestre si avvicendano
proiettano visi nel volto
mentre la sparizione
baglia sottopalpebra
nella soggettiva delle ciglia

Acacia Fluxus del pianeta

la linfa multiforme

scorre in riflesso virtuale

Il dettato sensomotorio per le periferie
ancora impronunciato
nel campo aperto
dalle sole illusorietà delle movenze

Alla lentezza del rilascio inerziale
una pietra cinetica allevia dal collo

Accelera con fotogrammi cromati
fra unità percettive in spostamento

Mozione dall'immobile

Attrazione iconica

Poi scambio

Derma traluce

Involucra

Brusio

Audioscena davanti alle bocche

Il silenzio cono azzurro

proietta dapprima attori acuti

fra vibrazione segnica gialla

Infine dispone

comparse corali

nel rettangolo cremisi

La controfigura asimmetrica
con la mano destra scontornata
incenerita nella scrittura

Poi Il polso e la luce

Flessione del dorso della mano

sul focus centrale

aperto dal palmo

Nei cenni

Ora all'uno

Ora all'altra

Affacciati dagli sguardi

Mentre la carne passa

